

Incontro su:

Il cipresso: una specie antica a servizio del futuro

8 novembre 2007

(Sintesi)

Il giovedì 8 novembre 2007 alle ore 16.00 si è tenuto presso la sede dell'Accademia l'incontro su "Il cipresso: una specie antica a servizio del futuro", che si è basato sulla presentazione di due volumi pubblicati nel 2007. La partecipazione del pubblico è stata numerosa e attiva.

Erano presenti anche varie delegazioni europee (Spagna, Francia, Grecia, Malta) e italiane (Prov. di Livorno, Prov. di Siena, ARSIA, Umbraflor, Comune di Fontegreca) partecipanti al progetto MedCypre. Il presidente dell'Accademia dei Georgofili, il prof. Franco Scaramuzzi, ha aperto i lavori e portato i saluti e gli auguri dei soci.

Il primo volume *Il cipresso dalla leggenda al futuro* (455 pagine) è stato pubblicato dall'Istituto per la Protezione delle Piante del CNR, che è un punto di riferimento per studi e ricerche sul cipresso in Europa. Le spese per la pubblicazione sono state sostenute in parte da 25 sponsor, che hanno contribuito acquistando un certo numero di copie del volume sulla carta. Questo libro è stato presentato dal dr. Paolo Raddi.

Il nuovo volume *Cipreses monumentales: patrimonio del Mediterráneo* (414 pagine) è stato pubblicato nell'ambito del progetto MedCypre, Interreg III B Medocc. Il libro è stato presentato dal dr. Bernabé Moya, dell'IMELSA Députation de Valencia e commentato dal prof. Paolo Grossoni dell'Università di Firenze.

Raddi ha mostrato una serie numerosa di diapositive per rispondere a "perché un libro sul cipresso?". Il cipresso è l'albero simbolo della civiltà mediterranea, ha accompagnato nei secoli l'evoluzione dei popoli racchiudendo in sé l'essenza di queste terre, delle religioni, della storia e dell'arte della gente mediterranea. In poche parole il cipresso rappresenta non solo una specie antica del passato, ma soprattutto l'albero del futuro per i paesi mediterranei, soggetti a

significativi cambiamenti climatici, alla progressione della desertificazione e martoriati da frequenti incendi.

Il libro illustra in modo esauriente quali siano le polivalenti funzioni economiche ed ecologiche del cipresso: produzione di legno di ottima qualità e di oli essenziali, protezione delle colture ortofrutticole di pregio dall'azione del vento, protezione del suolo dall'erosione, protezione di impianti boscati dagli incendi, pianta ornamentale principe, pianta pioniera che si adatta bene in terreni di diversa natura e che sopporta temperature elevate ed aridità estiva prolungata.

La lettura di questo libro fornisce un'idea esaustiva delle potenzialità del cipresso ma anche dei punti deboli per la sua coltivazione (ad es. il cancro del cipresso è la malattia limitante per la sua diffusione), ma soprattutto illustra le conoscenze finora acquisite con un'attività trentennale di ricerca programmata a livello europeo che ha dato risultati significativi nella tassonomia, nella biologia, nella crescita e nello sviluppo, nella scelta del materiale di riproduzione per i vari usi del cipresso.

Raddi conclude che il libro rappresenta un'opera unica e completa sul cipresso, utile per il ricercatore e per il tecnico del settore, ma anche una lettura piacevole e stimolante per l'utente e per l'amatore.

Moya, che ha curato la pubblicazione *Cipreses monumentales: patrimonio del Mediterráneo*, ha illustrato in modo struggente e poetico le motivazioni perché i cipressi vetusti raccolti in questo libro formino, insieme a molti altri, parte del patrimonio del Mediterraneo.

La maggior parte di questi cipressi e degli alberi monumentali in genere sono abbandonati al loro destino, non ricevono sostegni giuridici, economici e scientifici che come autentiche opere d'arte "naturali" necessiterebbero e meriterebbero.

Risulta ormai che negli ultimi cento anni siano scomparsi più dell'80% degli alberi monumentali mediterranei. Per questo motivo uno degli obiettivi del progetto europeo "MedCypre" è stato quello di lasciare una testimonianza con un primo inventario di cipressi degni di considerazione, di rispetto e, se necessario, di cure, effettuato nei paesi del bacino mediterraneo, descrivendo ognuno di loro in una scheda comparativa. Oltre 150 schede sono riportate nel volume in rappresentanza di 13 paesi mediterranei (Algeria, Francia, Grecia, Iran, Israele, Italia, Libano, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia). Queste schede sono redatte nella lingua del paese dove si trova l'esemplare per facilitare la lettura e il reperimento ai locali.

Moya conclude la sua presentazione con l'augurio che questo libro trami-

te il cipresso, specie autoctona del Mediterraneo, possa affratellare i popoli mediterranei e possa rappresentare un simbolo di integrazione e di pace tra le genti.

Il prof. Paolo Grossoni ha cercato di stimolare alla lettura di questo libro i ricercatori e gli amanti della natura e della cultura perché ritornino a esplorare di nuovo le dolci terre intorno al Mediterraneo, per riscoprirlo albero per albero, paese per paese recuperando la memoria storica e naturale. Ma soprattutto è necessario garantire, segnalare e mantenere la variabilità genetica dei nostri alberi. Ben venga quindi un libro-inventario sul cipresso nei paesi mediterranei, che permette di conoscere oltre 150 cipressi degni di considerazione e di proteggerli curando il loro stato sanitario.

La conoscenza della variabilità genetica e funzionale del cipresso permette di mettere a punto più razionali metodi di gestione e di controllo dei parassiti a basso impatto ambientale e rispettosi della salute. Anche se questo inventario di cipressi non può essere considerato garante della conservazione di un'ampia variabilità genetica, questo volume ha lo scopo di sollecitare iniziative per la protezione di individui arborei e indirettamente stimolare studi e ricerche verso la conservazione, la protezione e la valorizzazione di un patrimonio come quello cipressicolo, che sta subendo l'attacco massiccio della civiltà soprattutto nelle aree naturali della specie.

I toscani, seguendo le orme degli Etruschi e dei Romani, oltre a mantenere il concetto di pianta funebre e sacra hanno dato al cipresso un valore ornamentale aggiuntivo impiegandolo per abbellire non solo le più belle ville e giardini, ma impiegandolo come pianta forestale. Grossoni considera che il cipresso, una pianta rude e capace di vivere nelle condizioni più ingrato, presenta caratteristiche che ben si attagliano alla natura forte delle popolazioni dell'Italia Centrale, soprattutto della Toscana.

Grossoni conclude che questo libro è un indiscutibile esempio di amore verso il cipresso protagonista e testimone silenzioso ma non muto della nostra storia e della nostra cultura, oltre a essere una specie con grande potenzialità economica ed ecologica per le sue polivalenti funzioni.

L'incontro è terminato con un dibattito vivace, che è indice di un crescente interesse per questa specie, che sempre ha avuto in Toscana un posto preminente nel paesaggio risultando una componente socio-culturale caratterizzante la regione stessa.

L'incontro ha promosso nei partecipanti un senso di serenità e di pace perché il cipresso rappresenta da sempre un simbolo della religiosità delle genti e una componente caratterizzante del paesaggio dei paesi mediterranei.